

CL. 2E, LABORATORIO DI SCRITTURA:

IL RACCONTO HORROR

RACCONTO VINCITORE

GIURIA: CL 2F

L'AGONIA DEI

MONOZIGOTI

Norman, si ricordava poco di suo fratello gemello poiché, quando avevano 7 anni, il fratello fu trasferito in un ospedale psichiatrico. Nove anni dopo i genitori andarono a visitare il fratello ricoverato, ma non vollero che Norman andasse con loro. Purtroppo da quella visita, i genitori non tornarono mai più a casa. Norman molto preoccupato per il loro mancato rientro, chiamò la polizia ma gli dissero che sarebbero passati quattro giorni prima dell'inizio delle indagini perché metà del personale era malato di covid e perché l'investigatore stava indagando su un altro caso di scomparsa. Norman era impaziente, e così decise di iniziare ad indagare da solo partendo proprio dal luogo principale: il manicomio. Norman così si mise in cammino e quando arrivò alla struttura era notte fonda; la porta era socchiusa, si fece coraggio ed entrò. All'interno c'era una puzza incredibilmente forte: come di carne marcia. Appena entrato non credette ai suoi occhi: era pieno di organi umani sparsi per terra. Vicino a lui c'era un armadio e ci entrò per prendere un respiro, ma uscendo si trovò una guardia senza gambe morente davanti a lui: era una signora che urlava e piangeva dal dolore e dalla disperazione.

Voleva che il suo ultimo desiderio fosse esaudito: agognava di essere uccisa velocemente, ma prima consegnò a Norman una chiave con la quale avrebbe dovuto aprire una porta misteriosa.

Il ragazzo iniziò così a cercare la porta, ma d'un tratto tutto divenne nero e una voce gli sussurrò con tono di disprezzo: "Non sei di queste parti, vero...?! No, non lo sei, va via parassita... O me ne occuperò io di te!", dopo di che si fermò: era una statua di pietra, fredda e bianchissima.

Norman non si lasciò intimorire e continuò il suo cammino finché non si trovò di fronte ad una stanza e vide... una strage di corpi straziati tra cui al centro sua madre, smembrata, squartata, sbranata e scorporata. Attorno al corpo c'erano dei manichini ricoperti di sangue che sembravano immobili.

Norman era terrorizzato, impallidito dall'orrore che si trovava davanti a lui, non poteva credere che suo fratello gemello fosse un mostro del genere. Quando uscì dalla stanza sentì una voce, che era bassa e docile e che diceva: "Tu sarai il prossimo, ma sicuramente non l'ultimo".

Norman dalla disperazione corse via piangendo e urlando, temendo per la sua vita, però di colpo vide una silhouette alla finestra che lo guardava, impavida. Corse ancora più velocemente fin quando vide una porta, e senza pensarci due volte, ci entrò utilizzando la chiave che gli aveva dato la signora senza arti. Quando entrò vide suo padre impiccato: iniziò ad abbracciarlo nella disperazione più totale; si chinò per terra a piangere mentre delle voci ridevano di lui, finché non svenne e fu buio totale.

Venne svegliato successivamente dalla polizia che, avendolo scambiato con suo fratello, lo ritenne l'unico indiziato di tutti gli omicidi commessi e lo portarono in tribunale. In seguito, fu condannato all'ergastolo.

Quattro giorni dopo la sentenza, impazzì e si suicidò in carcere. Prima di morire però scrisse su un muro con il suo sangue "Lui è ancora vivo".

**CL. 2E: MARTINA C.
AURORA B.
ISABEL C.
JAVIER F.
EDOARDO S.**